

LATTE CRUDO: VETERINARI, PIU' PREVENZIONE IN STALLA

(AGI) - Roma, 4 dic. - Il consumo di latte crudo non e' indicato a tutti, informare non basta: il veterinario aziendale e le buone pratiche devono entrare a pieno titolo negli allevamenti. E' fuori di dubbio che nel latte crudo vi siano potenziali di rischio. Per i medici veterinari di medicina pubblica dell'AIVEMP (Associazione Italiana Veterinari di Medicina Pubblica federata ANMVI) la vendita diretta di latte crudo, dal produttore al consumatore, richiede molta prudenza dal punto di vista sanitario. "Bene fa il Ministero della salute - spiega il Presidente Bartolomeo Griglio- a tenere un atteggiamento di cautela verso una iniziativa che nasce con legittimi presupposti economico-produttivi, ma che va tenuta sotto stretto controllo". "La distribuzione di latte non pastorizzato non e' infatti indicata per tutti i consumatori- spiega Griglio- la letteratura scientifica ha dimostrato che esiste una correlazione, ad esempio tra la presenza di agenti patogeni nel latte e le condizioni sanitarie di persone gia' interessate da patologie o in soggetti piu' esposti ad infezioni quali i bambini, le donne in gravidanza e gli anziani. La distribuzione di questo alimento non puo' quindi essere incoraggiata indiscriminatamente, men che meno in sedi dove la somministrazione puo' risultare difficilmente controllabile (ad esempio nelle scuole). E' pertanto necessario raggiungere il consumatore con le dovute avvertenze. Ma questo non basta ancora". Dal punto di vista della prevenzione veterinaria, la salute degli animali produttori di alimenti deve essere incoraggiata attraverso iniziative di buon funzionamento fra la sanita' ed il mondo agricolo, "un raccordo dice il Presidente dell'AIVEMP- che deve trovare il suo perfezionamento, oltre che in incisivi controlli da parte dei Servizi Veterinari pubblici, nell'ingresso ufficiale, per legge, in azienda zootecnica del "veterinario aziendale", un responsabile sanitario che non soltanto incoraggi l'applicazione di Buone pratiche di allevamento, ma aiuti il produttore a garantire l'igiene e la sicurezza delle produzioni attraverso la garanzia del buon stato clinico del bestiame e l'applicazione di corrette procedure gestionali".